

INTEMEVION



INTEMEVION

cultura e territorio

n. 2 (1996)

INTEMELION

n. 2 (1996)

cultura e territorio

Rivista dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Segreteria di redazione:

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno LI (1996), del mensile "La voce intemeliana"
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Maristella La Rosa - Francesca Fiandra

Un incontro col passato per guardare al futuro

**Il convegno “Dall’Antichità alle Crociate:
archeologia, arte, storia ligure-provenzale”**

(Imperia, 5-6 dicembre 1995)

Una premessa

L'incontro di cui ci occupiamo si è svolto nel quadro dell'undicesima Settimana per i beni culturali, che come è noto è stata onorata dall'alto patronato del Presidente della Repubblica, ed è stato organizzato, grazie al contributo della Provincia, dall'Archivio di Stato di Imperia, in stretto contatto con le Soprintendenze regionali del Ministero per i beni culturali, l'Università degli studi di Genova e l'Istituto internazionale di studi liguri.

L'oggetto della riflessione è chiaro: l'area ponentino-provenzale nei suoi multiformi aspetti storico-artistici, entro quell'arco di tempo, Antichità-Medio Evo, che vide la formazione e il primo sviluppo di una civiltà per tanti aspetti ancor oggi unitaria. Tale impostazione tematica non ha escluso tuttavia qualche illuminante *excursus* verso l'epoca preromana e verso località di comprensori limitrofi. Con tutta evidenza un colloquio interdisciplinare, che ha spaziato dai manufatti neolitici alla poesia trobadorica, dalla vita quotidiana intemelica all'architettura romanica, dall'urbanistica romana agli statuti cittadini. Un incontro, mi piace sottolineare, che, senza trascurare i grandi nodi storici come la diffusione del Cristianesimo o il rapporto tra civiltà ligure e Islam, è stato segnato dall'attenzione per la microstoria, strumento primario per le grandi architetture macrostoriche, e ha guardato con interesse alla cultura materiale, recente, ma ormai del tutto acquisita dimensione della storiografia contemporanea.

Pienamente centrato, mi sembra, è stato l'obiettivo di fare il punto sulle conoscenze già in nostro possesso; abbiamo assistito infatti oltre che alla presentazione di lavori recentissimi, anche all'esposizione di quanto si è andato accertando nel passato, in una sorta di ricognizione dei dati, di inventario del sapere. Sicuramente un punto di partenza affidabile per chiunque voglia proseguire nello studio (e per chi scrive, di recente provenienza milanese, una utilissima sosta di riflessione alla «porta occidentale d'Italia»). A questo proposito, mi preme sottolineare come l'attenzione dei convenuti sia stata continuamente richiamata su ciò che è ancora incerto, oscuro, vago e, di conseguenza, su quanto è opportuno indagare. E qui è d'obbligo un primo riferimento al titolo di queste note.

Ma non solamente per questo il convegno ci è sembrato in una qualche misura esemplare di un modo progettuale di fare cultura. Nel suo ambito hanno interloquito specialisti non solo di discipline diverse, ma anche di formazione ed estrazione professionale differente: docenti universitari e funzionari del Ministero per i beni culturali, membri di istituti locali di cultura e studiosi indipendenti, autorità scientifiche e giovani ricercatori, in una pluralità di voci quanto mai stimolante. Una composita unità di intenti che si è verificata, come si accennava all'inizio di queste note, nell'organizzazione stessa del convegno, che ha visto la partecipazione dei più diversi soggetti operanti sul territorio, cosa quanto mai significativa nel quadro di una realtà in cui conoscenze e competenze si trovano sempre più intrecciate, come è stato più volte sottolineato nel corso dell'incontro medesimo.

Un cenno infine all'uditorio: accanto agli addetti ai lavori, si è registrata la partecipazione di quel pubblico attento non specialistico, che sempre più frequentemente si interroga e si appassiona alla propria storia. E anche questo, per più di un aspetto, è futuro.

Maristella La Rosa

Direttrice dell'Archivio di Stato di Imperia
e Sezioni di Sanremo e Ventimiglia

Cronaca di un convegno

Maristella La Rosa, introducendo i lavori, ha evidenziato l'importanza dell'incontro interdisciplinare volto ad approfondire la conoscenza della storia del Ponente Ligure nella sua stretta connessione con l'area provenzale, in uno spazio temporale molto ampio, dalla Romanità al XIV secolo, ricco di aspetti significativi nelle tematiche della storia, dell'archeologia e dell'arte, in parte ancora da scoprire.

La prima sessione del convegno presieduta da chi scrive, in sostituzione di Giovanna Rotondi Terminiello, soprintendente per i beni artistici e storici della Liguria, impossibilitata ad intervenire per una coincidente riunione ministeriale, è stata aperta dall'intervento di Giuseppe Palmero (*La dimensione del privato nel Duecento intemelio*) che, presentando un interessante spaccato di vita domestica, ha esaminato una serie di vocaboli in latino medioevale relativi alla sfera dei *beni mobiles* (arredamento, oggetti della casa, capi di abbigliamento maschili e femminili, armi personali) rinvenuti negli atti del notaio Giovanni di Amandolesio, a testimoniare uno stile di vita molto semplice ed essenziale.

Con riferimento al verso di un trovatore, Gabriella Airaldi (*D'un sirventes m'es granz voluntaz presa...*) ci riporta ad una tradizione culturale assai diffusa tra il XII e la fine del XIII secolo. È la poesia trovadorica, espressa in lingua d'oc, che ha origine nella Francia meridionale, si estende alla Catalogna, al Portogallo, fino all'Italia settentrionale. I trovatori esprimono la grande mobilità del periodo medioevale; si muovono di corte in corte cantando l'amore e la guerra, diffondono notizie di vicende e di avvenimenti, rappresentano in qualche modo una sorta di cronaca verbale dell'epoca.

Francisca Pallares, rifacendosi agli studi di Nino Lamboglia, ripercorre le fasi della scoperta della città romana di Ventimiglia, dedicando ampia parte della relazione agli scavi della zona archeologica di Nervia (*La città di Ventimiglia nel passaggio tra Tarda Romanità e Medioevo*). La posizione della città romana è documentata dai resti del teatro e dai reperti rinvenuti nell'area degli scavi attualmente occupata dall'officina del gas e dal cavalcavia. Il rilievo stratigrafico effettuato in quest'ultima zona, testimonia la sopravvivenza della città dopo la distruzione del 410, fino al suo completo abbandono nell'anno mil-

le, quando si concluderà l'esodo della popolazione verso la collina del Roya.

All'età romanica si riferiscono le brillanti osservazioni di Fulvio Cervini (*Scultura romanica nella Liguria occidentale: maestranze e «programmi»*) relative agli «apparati plastici» che decorano le chiese dell'XI e XII secolo lungo la Riviera Ligure di ponente, il basso Piemonte e la Provenza orientale.

Mentre a Genova assistiamo all'introduzione di nuove forme architettoniche, nella Liguria occidentale permane una marcata resistenza allo stile romanico prima e gotico poi, resistenza dovuta non solo ad un ritardo culturale, ma soprattutto ad una volontà di differenziarsi e conservare le forme architettoniche tradizionali.

Neppure la presenza di maestranze antelamiche rinnova lo stile in uso. Esempi significativi sono le cattedrali di Albenga, Ventimiglia, Grasse, Embrun e la chiesa di Cherasco. L'assenza di cicli scultori e la povertà di rappresentazioni sacre, sostituite da figure di significato apotropaico e magico, testimoniano la volontà dei committenti di valorizzare i simboli pagani per avvicinare il popolo alla religione cristiana.

Ricordando l'attività professionale di Nino Lamboglia nell'Istituto di Studi Liguri, Josepha Costa Restagno ha illustrato l'origine dell'archivio comunale ingauno (*Per l'organizzazione medievale nel Ponente: l'archivio comunale di Albenga fra Due e Trecento*). La ricca documentazione conservata nell'archivio comunale di Albenga, rappresenta un unicum per la continuità e l'omogeneità delle sue serie e costituisce un valido esempio di organizzazione comunale e di coesione cittadina.

Le norme contenute in uno degli statuti cittadini più antichi della nostra regione, risalente al 1288, costituito da tre *libri statutorum*, ci permettono di comprendere l'organizzazione degli uffici comunali di Albenga e risalire alla formazione dell'archivio.

Con l'intervento di Romeo Pavoni (*Temi e prospettive per lo studio dell'Alto Medioevo nel Ponente Ligure*) si è passati ad esaminare, «pur con la scarsa documentazione conservata, ma con l'ausilio degli studi archeologici», l'ambito territoriale delle diocesi di Albenga e di Ventimiglia che coincideva, nell'Alto Medioevo, con le circoscrizioni municipali. Dallo scenario del monachesimo insulare dell'isola di Gal-

linaria, il relatore ha analizzato le modalità dello sviluppo cenobitico nel territorio del Ponente Ligure e della Provenza durante le dominazioni bizantino-longobarda prima e franca poi.

Ricollegandosi alla precedente relazione, Primo Giovanni Embriaco ha delineato, all'inizio del suo intervento, il quadro dell'organizzazione religiosa nei *municipia* di Albenga e di Ventimiglia per poi passare ad esaminare il processo di evangelizzazione delle campagne. (*L'organizzazione ecclesiastica della cura d'anime nelle campagne del Ponente durante l'Alto Medioevo*).

Entrambe le relazioni offrono spunti ed indirizzi da raccogliere per ulteriori approfondimenti scientifici.

La seconda sessione del convegno è stata presieduta da Liliana Pittarello, soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Liguria che ha definito l'incontro un « simbolo » che collega Università, Archivio di Stato, Soprintendenze, Provincia e Regione, istituzioni preposte a far conoscere e a salvaguardare nel migliore dei modi il patrimonio documentario, archeologico e ambientale.

La ripresa dei lavori è iniziata con l'intervento di Laura Balletto che, richiamandosi alle fonti notarili conservate nell'Archivio di Stato di Genova, ha esaminato nella sua relazione (*Sul limite delle Crociate: i liguri di Ponente nel regno di Tunisi*) i rapporti economici tra Genova e Tunisi, mai interrotti nonostante le conflittualità politiche e religiose presenti nel bacino del Mediterraneo durante il periodo medioevale. I rapporti economici con il mondo arabo-islamico, molto intensi nel XIV secolo, vengono sanciti con accordi e trattati. L'analisi particolare di alcuni trattati, ha messo in evidenza gli aspetti giuridici che regolavano gli interessi commerciali.

Il restauro della pietra per una migliore conservazione dei materiali che caratterizzano gli edifici monumentali liguri, in buona parte costruiti con marmo e ardesia, è il tema dell'argomento presentato da Costanza Fusconi (*Il restauro della pietra negli edifici monumentali: un esempio del Ponente Ligure nel Medioevo*). Prendendo spunto dall'intervento realizzato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria, sul portale della Cattedrale di Ventimiglia, la relatrice ha descritto le varie fasi in cui si suddivide l'operazione di restauro e i metodi di lavoro utilizzati a seconda della tipologia del materiale da trattare.

Con un notevole salto cronologico che ci riporta alla fine del VI millennio a.C., Guido Rossi ha esposto il suo intervento elaborato insieme ad Eugenia Isetti e Patrizia Garibaldi su *(Manufatti in pietra verde e circuiti di scambio nel Ponente Ligure tra Neolitico ed Età del rame)*. All'inizio del Neolitico si impone la tecnologia della ceramica impressa sia nell'area della Riviera di Ponente che nella Francia meridionale. Successivamente, mentre in Francia si afferma la cosiddetta cultura chasséana, in Liguria e, più in generale nell'Italia settentrionale, si attesta la cultura dei vasi a bocca quadrata. Alla fine del Neolitico sarà l'arte chasséana francese ad affermarsi anche in Liguria, dando origine alla cultura chasséana ligure. In questo contesto si sviluppano i «circuiti di scambio» della pietra verde, dell'ossidiana e della selce bionda dalla Liguria alla Francia.

Colette Bozzo Dufour ha presentato una trilogia di studi mettendo a confronto gli edifici religiosi dell'area genovese e ligure occidentale con quelli coevi dell'area provenzale.

Partendo da questa premessa, Simonetta Alai, Paola Casati e Paola Traversone, hanno verificato in tre diversi complessi monastici liguri, una corrispondenza di caratteri architettonici con edifici dell'area provenzale. *(Spunti inediti per i rapporti tra la cultura architettonica della Liguria occidentale e di Genova, e quella della Provenza - Santa Maria in Latronorio, San Pietro in Vesima, San Donato in Genova)*.

La seconda giornata dei lavori, presieduta da Giuseppina Spadea, soprintendente per i beni archeologici della Liguria, è iniziata con l'intervento di Giampiero Martino *(Siti rustici e suburbani di epoca romana nel Ponente: nuovi elementi per la conoscenza)*. Il relatore ha ricostruito la distribuzione degli insediamenti urbani nel tratto di costa compreso tra Porto Maurizio e Ventimiglia e, in una vera e propria passeggiata archeologica lungo il percorso della via Giulia Augusta, ha presentato diversi aspetti degli scavi e dei resti di costruzioni romane portati alla luce dalla Soprintendenza Archeologica nelle zone del Prino di Porto Maurizio, di Santo Stefano al Mare, di Costa Balena, di Capo San Siro, di Bussana e di Valle Armea.

Delineando la figura di Raimondo di Tolosa, Sandra Origone ha esaminato altresì i rapporti che la dinastia dei tolosani ebbe con i mercanti liguri che appoggiarono il sovrano nelle conquiste d'Oltremare e

ne ebbero in cambio basi ed agevolazioni commerciali. (*Tra la Provenza e l'Oltremare l'eredità contesa di Raimondo IV di Saint Gilles*).

Vito Piergiovanni ha descritto, nella prima parte del suo intervento, la formazione e gli effetti giuridici degli Statuti, per poi passare a delineare l'applicazione statutaria nella Liguria occidentale, con particolari riferimenti alle comunità rurali di Terzorio e Cipressa, ai centri urbani di Albenga e Savona, ponendola a confronto con la legislazione statutaria genovese (*Alcune considerazioni sugli Statuti del Ponente Ligure nel Medioevo*).

Un'attenta analisi dei complessi problemi linguistici è stata presentata da Giulia Petracco Sicardi (*Riflessi linguistici dei rapporti storici tra Liguria e Provenza*) che ha proposto diversi esempi di vocaboli dialettali di origine latina delle subaree della valle Argentina e della valle Nervia. I caratteri latini della parlata ligure-provenzale non hanno subito profonde alterazioni, poichè la conquista del territorio da parte delle genti di stirpe germanica, è avvenuta in epoca tarda, quando la popolazione ligure si era ormai romanizzata.

Una attenzione specifica al Cristianesimo è stata rivolta da Luciano Livio Calzamiglia (*La diffusione del Cristianesimo nel Ponente Ligure attraverso la lettura delle fonti scritte*). Il relatore, alla luce delle fonti esaminate, ha cercato di individuare le certezze su cui fondare l'origine del Cristianesimo nell'antica diocesi di Albenga, durante il primo millennio.

Con una rivalutazione dell'attività professionale di Gerolamo Rossi, storico e archeologo ventimigliese del XIX secolo, Daniela Gandolfi ha introdotto il tema (*La scoperta della città romana di Albintimilium: eruditi, collezionisti e viaggiatori nell'estremo Ponente Ligure*). Al Rossi si deve la riscoperta della città nervina; a lui e agli inglesi Thomas Hanbury e Clarence Bicknell, va il merito di aver iniziato la raccolta dei reperti che costituiscono il nucleo iniziale del museo archeologico di Ventimiglia.

Ripercorrendo le fasi dell'origine della città di Porto Maurizio, attraverso lo studio di storici locali, Alessandro Giacobbe ha richiamato l'attenzione sulla nascita del concetto di romanità attraverso lo studio campione della torre romana del Parasio. (*L'antichità romana nei primi contributi storici imperiesi. Dal « mito » alla salvaguardia del bene culturale*).

La diffusione dell'olivo nella Liguria occidentale, è il tema trattato da Patrizia Garibaldi che, in collaborazione con Patrizia Sacco, ha chiarito molti aspetti relativi alla cultura e al commercio oleario a partire dall'epoca romana. (*Olivicoltura e commercio oleario antico tra Ponente Ligure e Francia meridionale*). Sebbene le oleacee fossero già presenti in Liguria nel periodo delle glaciazioni, la relatrice ha rilevato che l'introduzione della coltivazione dell'olivo risale all'epoca della conquista romana, nel primo secolo a.C. Durante l'Alto Medioevo la coltivazione dell'olivo è praticamente scomparsa. Solo con la nascita dei monasteri benedettini e la riorganizzazione politica carolingia, nel IX e X secolo, si assiste ad una ripresa della cultura e del commercio oleario.

A conclusione del convegno, l'autrice di queste note, ha evidenziato l'estrema varietà delle problematiche emerse nel susseguirsi dei vari argomenti storici che parevano in qualche modo legati da una linea di continuità.

Francesca Fiandra

Non è stato facile sintetizzare le relazioni, tutte di elevato interesse e ricche di contributi innovativi. Si è cercato di cogliere gli spunti e gli aspetti più significativi, altri, del pari interessanti, saranno stati omessi. Se ne chiede venia ai relatori che si ringraziano anche in questa occasione, per aver contribuito a rafforzare le nostre conoscenze sulla storia del Ponente Ligure e a rendere così importante il nostro convegno di studio.

INDICE

Studi

- FIorenzo TOSO, *Un capitolo in volgare dello Statuto di Apricale (1474). Appunti per una storia linguistica della Liguria occidentale in età tardo-medievale* 3
- Postilla su figùn* 18
- FULVIO CERVINI, *La «resistenza al gotico» nella Liguria duecentesca. Il portale della cattedrale di Ventimiglia* 19
- BEATRICE PALMERO, *Territori comunali: una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua (secc. XIV - XVIII)* 47
- SAVERIO NAPOLITANO, *Libri e lettori nel Ponente di antico regime (1627-1790)* 89

Archivio della memoria

- PATRIZIA SCARSI TONET, *U bancarà* 135
- LUIGI NINO MASETTI, *Cenni sull'apicoltura tradizionale nelle Alpi Liguri e Marittime* 139
- GRACE KIERNAN, *È nato un giardino* 145

Cronache e strumenti

- OLGA VILLA, *Intervista a Francesco Biamonti: un cantore sommerso del mondo ligure provenzale* 153
- ROGER BROCHIERO, *Mediterraneo, modernità e tradizione* 163
- MARISTELLA LA ROSA - FRANCESCA FIANDRA, *Un incontro col passato per guardare al futuro. Il convegno "Dall'Antichità alle Crociate: archeologia, arte, storia ligure provenzale"* 171
- ANTONIO ZENCOVICH, *Osservazioni sulla scrittura di Girolamo Rossi* 179
- RENZO VILLA, *Il ligure, storia di una lingua* 187